



LO SCAFFALE DELL'ALTRA STORIA

a cura di Gianluca Montinaro

miti veri

Il fondatore del grande impero

Il motto che guidò l'esistenza di Consalvo di Cordova (1453-1515) fu «costruire e rinnovare», un modo di agire condiviso da entrambi i regnanti, Giovanna di Napoli e Ferdinando di Aragona, con cui il "Gran capitano" ebbe a che fare in veste di amministratore, diplomatico e militare.

Alla ricerca del mutevole equilibrio fra interesse e intrigo, si valse, per ammodernare i propri Stati, della lungimiranza di Consalvo, di nobile famiglia iberica, che, grazie alla sua cultura superiore, riuscì a farsi apprezzare nei meandri della politica rinascimentale. L'autore ne percorre la vita, ma frequenta anche la leggenda. Nacque così il mito del fondatore dell'impero di Carlo V. Nella figura del "Gran capitano" gli Asburgo, secondo chiari disegni politici, fusero politica, cultura e lungimiranza: l'impero universale trovava il suo padre nobile.

JOSÉ ENRIQUE RUIZ-DOMÈNEC,
 IL GRAN CAPITANO,
 Einaudi, Torino,
 2008, pp.660, €45,00

miti ipotetici

L'Arcadia, Eden del Quattrocento

La rappresentazione teatrale di genere pastorale non è solo un'espressione letteraria. Fin dai suoi esordi quattrocenteschi, quando si consolida il gusto per messe in scena profane di ambientazione silvestre dal carattere a un tempo bucolico e mitologico, essa si pone come "mondo altro", ben distinto da quello sublunare. I luoghi della favola pastorale diventano il palcoscenico per scenari diversi che si situano oltre l'instabilità delle guerre continue, oltre la finizio-

DANIELLE BOILLET E ALESSANDRO PONTREMOLI
 (A CURA DI),
IL MITO D'ARCADIA,
 Firenze, Olschki,
 2007, pp. 276,
 €30,00

ne elevata a regola, oltre le maschere imposte dalla vita cortigiana. Il volume affronta il tema attraverso saggi interessanti, che tracciano vicende e fortune della mitica regione greca, ovvero un riconquistato Eden dove uomini con sentimenti semplici godono delle gioie della vita, non conoscendo i sentimenti cattivi che corrompono l'individuo.

miti politici

Individuo libero e Stato sovrano?

È più importante lo Stato o l'individuo? Va da sé che filosofi, storici e giuristi hanno elaborato in abbondanza, fin dall'antichità, disegni e teorie, privilegiando l'uno o l'altro termine. Qui l'autore indica nella capacità attuale di guidare il rapporto tra legge, ordine e libertà la chiave di volta che da una parte rende necessario lo Stato come

forza che crea ordine sociale e dall'altra lo giustifica come ente che attraverso la legge garantisce la libertà individuale. Se la sovranità è nello Stato, insomma, essa si trasforma in libertà per i cittadini. Lo spunto viene dai modelli politici proposti da Thomas Hobbes nel secolo XVII. Rimangono ovviamente sospese alcune questioni di non poco conto: se la sovranità dello Stato viene rovesciata da un altro potentato, è legittimo accettare quest'ultimo come nuova forza sovrana? E l'individuo che abdica alla propria sovranità a favore dello Stato deve "per forza" diventare cittadino?

DOMENICO FISICHELLA,
 ALLA RICERCA DELLA SOVRANITÀ,
 Carocci, Roma 2008,
 pp. 148, €13,00

